

La povertà in Italia e le implicazioni sociologiche che ne conseguono

AG AboutGender
2025, 14(28), 638-639
CC BY

Antonio Pio Spoletta

University of Genova, Italy

Il lavoro “La povertà in Italia e le implicazioni sociologiche che ne conseguono”, presentato come tesi triennale nel dipartimento di Filosofia dell’Università di Genova, è volto, tramite una ricerca bibliografica, a considerare il reale impatto della povertà sulla società italiana. Per quanto sia imprescindibile la sfera economica, abbiamo optato per la più completa indagine svolta sul fenomeno dal filosofo Amartya Sen, applicandola al caso italiano. L’intento è quello di considerare come rilevanti tutte le sfaccettature della povertà multidimensionale, capaci di tradursi in limitazioni o negazioni di libertà per gli individui. Dall’analisi è emerso un profondo squilibrio di genere rispetto alla dimensione delle libertà reali, a cui è stato dedicato un focus specifico di questo lavoro. La condizione lavorativa femminile è sicuramente tra gli aspetti più problematici del paese: l’Italia è ultima nell’Unione Europea per occupazione femminile¹ ed è caratterizzata da una disoccupazione femminile largamente estesa. La disoccupazione femminile è spiccatamente più presente tra le donne che vivono nel Mezzogiorno² e le donne di origine straniera su tutto il territorio nazionale³. Questo lavoro ha voluto esplorare come le radici strutturali, socio-culturali ed economiche della diffusa povertà multidimensionale delle donne italiane siano interconnesse. La povertà educativa è una delle maggiori piaghe del sistema italiano: per questo, la tesi si sofferma più volte su come le conseguenze di questo fenomeno siano drammatiche per gli individui. I servizi educativi per la prima infanzia non sono sempre garantiti sul territorio italiano, in particolare nel Meridione. Ciò dipende da una serie di circoli viziosi attivi nel Sud Italia: le Regioni con alta disoccupazione femminile ed alta incidenza di

¹ Camera dei deputati (2023). *L’occupazione femminile*. <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/PP004LA.pdf> (ultima visualizzazione: 15/01/2026).

² SVIMEZ (2022). *Rapporto SVIMEZ 2022. L’economia e la società del Mezzogiorno*, <https://www.svimez.it/> (ultima visualizzazione: 15/01/2026).

³ IDOS (2023). *Donne migranti protagoniste, ma svilite. Lo studio*. <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Detail-news/id/3076/Donne-migranti-protagoniste-ma-svilite-Lo-studio> (ultima visualizzazione: 15/01/2026).

Corresponding Author: Antonio Spoletta, antoniospoletta@gmail.com

DOI: 10.15167/2279-5057/AG2025.14.18.2583

povertà infantile sono quelle dove l'offerta di servizi di cura e servizi educativi è precaria; al contempo, l'impossibilità di usufruire di servizi educativi è una delle motivazioni principali che spinge le donne a rimanere con i figli abbandonando ogni aspirazione lavorativa. È importante, tuttavia, non tralasciare l'analisi della dimensione culturale nell'interpretare i dati considerati: è, infatti, evidente che queste problematiche socio-economiche sono veicolate da elementi culturali che associano la cura e la crescita della prole a un ruolo prettamente femminile.

Lacune analoghe a quelle considerate sul piano dei servizi socio-educativi si ripresentano nell'ambito della sanità, di nuovo comportando una limitazione delle libertà reali per le donne italiane. Considerando la popolazione femminile, infatti, emerge una situazione critica in particolare in relazione ai servizi abortivi e ai controlli riservati agli apparati genitali. In Italia circa il 20% delle ragazze tra i quindici e i venticinque anni non ha mai avuto una visita specialistica e solo una donna su due compie controlli frequenti⁴. La situazione più critica riguarda le donne straniere o di origine straniera, solo il 20% di coloro sotto i vent'anni hanno effettuato almeno una visita ginecologica⁵. Donne e ragazze sono indotte a non avere particolare riguardo per la propria salute sia per i lunghi tempi di attesa sia per motivi economici, ma non solo. Tra i servizi sanitari meno garantiti si annovera l'interruzione volontaria di gravidanza. L'aborto, sancito dalla legge 194 del 1978, di fatto è divenuto un privilegio per chi abita al Nord o ha la possibilità di spostarsi. In molte zone del Meridione, infatti, oltre l'80% è obiettore⁶; è giusto, però, ricordare che vi sono differenze rilevanti da regione a regione. Se gli individui più economicamente agevolati hanno certamente la possibilità di spostarsi, chi è in difficoltà economica vede notevolmente compromesso il proprio diritto, avendo meno disponibilità di cambiare provincia o regione. Non è solo l'esponentiale numero di obiettori a mostrare come in Italia vi sia un problema di carattere culturale; la presenza di folti gruppi pro-vita, sostenuti da alcune fazioni politiche, ne è un altro chiaro segnale.

Queste sono solo alcune delle evidenze che compromettono le libertà reali delle donne italiane. Questa illibertà nel sistema italiano è connessa a doppio filo con il concetto di povertà multidimensionale delineato da Amartya Sen. Osservare tramite la sua lente analitica lo sviluppo del nostro Paese ci consentirà di comprendere se il futuro prospetterà davvero maggiori libertà reali per le donne italiane.

⁴ Peter Pan ODV Roma (2022). *Una ragazza su cinque non è mai stata dal ginecologo*. <https://www.peterpanodv.it/salute-una-ragazza-su-5-non-e-mai-stata-da-ginecologo/> (ultima visualizzazione: 15/01/2026).

⁵ Focus (2016). *Salute Sanità: Sigo, 80% adolescenti straniere mai dal ginecologo*. <https://www.focus.it/scienza/salute/sanita-sigo-80percent-adolescenti-straniere-mai-dal-ginecologo> (ultima visualizzazione: 15/01/2026)

⁶ Domani (2024). *Aborto, la mappa degli obiettori di coscienza in Italia*. <https://www.editorialedomani.it/fatti/aborto-obiezione-coscienza-mappa-italia-diritto-ivg-regioni-destra-ru486-fd51r9le> (ultima visualizzazione: 15/01/2026).